

LA STRAGE DI DUISBURG

Una delle vittime di Duisburg ha lasciato la sua Golf piena di microspie ed è andato in Germania prendendo un'auto a noleggio

Il blitz dei carabinieri doveva scattare al ritorno dal rifornimento di mitra. Il gruppo rivale ha fatto prima...

LE INDAGINI

I baby killer: «Facciamo come i Corleonesi»

Le intercettazioni sul progetto di faida: «Uccidiamoli tutti». Marmo dovevano arrestarlo pieno di armi

di Enrico Fierro inviato a San Luca (Reggio Calabria)

ERANO TUTTI «monitorati» i picciotti delle famiglie di San Luca. Marco Marmo, una delle vittime della strage di Duisburg, era seguito da giorni. Dei suoi movimenti si sapeva tutto, grazie ad un sistema di microspie che i carabinieri avevano piazzato nella Golf

nera. Gli investigatori avevano il sospetto più che fondato che il picciotto della famiglia Pelle-Vottari si stesse recando in Germania per rifornirsi di armi da usare nella guerra di San Luca. Ma arrivato a Roma, Marmo decide di noleggiare un'auto, non si fida di portare le armi nella sua Golf, troppo conosciuta dagli investigatori e, quel che più conta, dai soldati delle famiglie nemiche. I carabinieri riescono a recuperarne la targa, e decidono, in accordo con i magistrati, di aspettare che Marmo torni con le armi per fermarlo. In mano hanno buon materiale per ricostruire una serie di «passaggi» della faida di San Luca, non ancora sufficiente, però, per far scattare

un fermo. Ci sono intercettazioni nella quali si parla di armi e anche alcuni filmati registrati durante un blitz a San Luca nel marzo scorso in un palazzo della famiglia Vottari. Nel covo si accedeva grazie a un meccanismo idraulico che azionava un ascensore a scomparsa camuffato con il pavimento in granito. Dentro quattro posti letto, televisori, dvd, frigoriferi zeppi di cibo, e armi: una mitraglietta Skorpion, due pistole, 300 cartucce, tre rilevatori di frequenza e uno scanner. Ma è l'irrompere delle nuove leve di 'ndrangheta nel teatro della guerra di San Luca ad allarmare investigatori e magistrati.

«È una vita che durano 'sti cazzi di Nirta». Quando i carabinieri, coordinati dal pm Mollace, ascoltano i dialoghi dei picciotti che si riuniscono per congiurare contro il vecchio assetto tra Africo e San Luca, capiscono che il vulcano sta per esplodere. E lo segnalano ai magistrati della Dda di Reggio Calabria. Inizia una corsa contro il tempo



Vertice in Procura a Reggio Calabria tra magistrati della Dda e dirigenti provinciali della Polizia, Carabinieri e Finanza. Foto Ansa

ma i sicari entrano in azione prima che i carabinieri riescano a confezionare la loro informativa. I bellicosi propositi delle nuove leve, infatti, vengono raccolti attorno al luglio del 2005 ma pochi mesi dopo già scatta l'agguato contro il casato dei Pelle ed il boss Francesco Pelle viene ridotto su una sedia a rotelle. Ogni speranza di evitare

il riaprirsi della faida del '91 si infrange contro quell'agguato. È l'autunno del 2006, è il segnale della ripartenza di una faida che si pensava di essere riusciti a contenere. Il successivo assalto è quello che a Natale del 2006 costerà la vita di Maria Strangio moglie di Giovanni Nirta del casato dei «Versu», un nomignolo che oggi risulta utilissi-

mo per distinguerli da quelli dei fratelli che hanno fatto la storia della mafia aspromontana. Rileggerli oggi quei dialoghi fa accapponare la pelle. A parlare sono in quattro, sistemati dentro la Lancia Y dei cugini Lucisano. È l'11 luglio 2005, parlano fra loro Lucisano Giuseppe classe 1983, Lucisano Giuseppe classe 1988, Priolo

Stefano ed un quarto uomo non identificato ma appartenente alla famiglia dei Pelle. Nomi di rango perché imparentati direttamente con il boss Giuseppe Morabito e con lo stesso Francesco Pelle che, a sua volta, è genero del boss di Africo Leo Morabito. I Lucisano e il Priolo ora sono in carcere da oltre un anno con l'accusa di associazione mafiosa, omicidio e traffico di droga ma gli scenari anticipati in quel dialogo si stanno rivelando attualissimi.

All'epoca mordono il freno, vorrebbero entrare in azione, ricavarci un business tutto loro ma gli

La lotta per il nuovo assetto tra le famiglie. Una «covata» di nuovi picciotti pronti a tutto per scalare il potere

equilibri esistenti non gli lasciano spazio, le famiglie di San Luca e di Africo lavorano «in maniera autonoma l'uno dagli altri purché i vari interessi non vengano a sovrapporsi». I giovanotti esternano la loro volontà di emergere e di voler gestire i loro affari senza essere vassalli di altre «famiglie» ed è a questo punto che Stefano Priolo e Giu-

seppe Lucisano, annotano i carabinieri, «riferiscono di volere iniziare una "faida" per scompigliare il sistema». Parla Lucisano: «Io se volevo iniziare una faida la volevo iniziare da solo?... cosa me ne fottete, ma a me chi mi toccava? E solo dove mi trovavano? Che spuntavo come i ghiri la notte e li scotolavo. Bombe a mano gli tiravo». Poi «analizzano» la situazione di San Luca e della «faida» con un uomo non identificato.

Uomo: Le cose di mio cugino quello di così, quello di Pelle... (n.d.r. Famiglia mafiosa di S. Luca). A San Luca devono pagare tutti. Sventurati! Sull'onore di Dio, e da là da Ntoni (n.d.r. Antonio) Nirta, dal nipote di povero (n.d.r. defunto) Don Stilo, gli hanno sequestrato la casa, li hanno cacciati. A loro li hanno cacciati!

Lucisano 2: Li hanno cacciati dalla casa, di notte a notte sono usciti... levatevi dal cazzo. Perché all'epoca i Nirta (n.d.r. famiglia mafiosa di San Luca) contavano.

Lucisano: «All'epoca sì!».

Lucisano 2: «Ora no! Ora chi comanda (là?)».

Lucisano: «I lanchini».

Lucisano 2: «I lanchini (famiglia mafiosa di San Luca, ndr) sono i Giorgi vero?».

Lucisano: «I migliori, però, la migliore famiglia di faida sono stati i Corleonesi, sono venuti e si stuturu a tutti! (li ammazzarono tutti).



PUOI FARE QUELLO CHE VUOI DI QUESTA PAGINA:

A) IGNORARLA E CONTINUARE A INQUINARE CON LA TUA VECCHIA AUTO.

B) LEGGERLA, ACQUISTARE UN'AUTO MOLTO PULITA DA 7.600 EURO CON TASSO ZERO SAVA E INIZIARE A PAGARE NEL 2008.



Panda Natural Power, l'auto amica dell'ambiente. Doppia alimentazione metano+benzina. 790 km di autonomia totale e abitabilità di un'auto di categoria superiore.

Fiat Panda 1.1 Actual: prezzo promozionale € 7.600,00, al netto della rottamazione e dell'incentivo Statale (chiavi in mano, IPT esclusa), Anticipo Zero - durata 48 mesi; 1° rata a gennaio 2008; 45 rate mensili da € 186,50 (comprensive di copertura Prestito Protetto, Antifurto Identical). Spese di gestione pratica € 250,00 + bolli - TAEG 2,05%. Importo massimo finanziabile € 10.000. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30/09/2007. Consumi: 6,4 Kg/100km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: 114 g/km.